

Giacomo Carito

*Il castello nelle fonti manoscritte
e a stampa per i secoli XIII-XV*

I ed. G. CARITO, *Il castello nelle fonti manoscritte e a stampa per i secoli XIII-XV*, in *Il castello, la Marina, la città: mostra documentaria*, Galatina: Mario Congedo, 1998, pp. 29-44.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

*Il castello nelle fonti manoscritte
e a stampa per i secoli XIII-XV**

Ammirata è la descrizione che lo storico brindisino offre del castello ritenuto costruito per volere di Federico II:

«fondò su l'estrumità del destro corno del porto interiore, il castello, chiamato il Grande posto in quadro con una superba torre per ogni angolo, opera veramente degna d'un imperatore, e della fatica non d'altro che d'un grand'esercito, sì per la grandezza del circuito come per l'incredibile altezza delle mura, cinto di profondissimo fosso. Ma oltre le qualità narrate, rendono sopra tutto ammirabile quella rocca le pietre quadre, di che fu ella tutta edificata¹».

Il seno di ponente, sa cui prospetta la fortezza, aveva fondali più alti rispetto all'altro di levante, il Galateo aveva rilevato

«Mira est praecipue in dextro cornu maris altitudo, ajunt alicubi mensuram viginti passuum excvvedere Urbs quasi peninsula est, inter duo cornua ab Occidente: supra dextrum

* G. CARITO, *Il castello nelle fonti manoscritte e a stampa per i secoli XIII-XV*, in *Il castello, la Marina, la città: mostra documentaria*, Galatina : Mario Congedo, 1998, pp. 29-44.

¹ A. DELLA MONACA, *Memoria storica dell'antichissima e fedehssima città di Brindisi*, Lecce, 1674 (rist, anast. Bologna 1967), p. 384; vedi pure p. 61.

*cornu arcem habet miro opere, et quadrato lapide, primo a Friderico Juniore Henrici filio, Enobarbi nepote, constructam*²»

Si deve a Federico II il primo tentativo d'includere i pianori di levante all'interno del perimetro difensivo urbano³, l'erezione del castello grande, già completamente rifinito nel 1233⁴, non può che presupporre, per gli ovvi problemi d'integrazione proposti, un ripensamento globale dell'impostazione normanna che limitava l'abitato difeso da mura a una parte dei pianori di ponente. Il crescere e l'addensarsi delle case nella città vecchia: intorno alla Cattedrale quelle del patriziato, nei pressi del mercato quelle dei mercanti e degli artigiani, aveva spinto i ceti più deboli a costruire oltre le mura, intorno ai già esistenti fabbricati ecclesiastici, e i mercanti ravellesi e scalesi a insediarsi sui pianori prospettanti il seno di levante, ai margini della Giudea⁵.

² ANTONII GALATEI liciensis, philosophi et medici doctissimi ac celeberrimi, *de Situ Japigine liber*, in *Delectus scriptorum rerum neapolitarum qui populorum, ac civitatum res antiquas, aliasque vario tempore gestas memoriae prodiderunt*, Napoli, 1735, cll. 603-4.

³ G. CARITO, *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 46-48; G. AGNELLO, *L'architettura militare, civile e religiosa nell'età sveva*, in «Archivio storico pugliese», 13 (1960), I-IV, pp.146-176, p.162 riferisce sulla ri-costruzione delle mura «di cui è menzione negli atti della cancelleria».

⁴ F.M. DE ROBERTIS, *La città di Brindisi nel contesto della vicenda federiciana*, in «Brundisii res», 6 (1974), p.96.

⁵ Nel 1144 Ioannoccaro, ecatapano di Brindisi, concesse ai fratelli Oliviero e Guglielmo un suolo edificabile «*subtus murum civitatis ad domum faciendam in portu, cuius isti sunt fines: ab oriente via puplica et litus maris [et inde debet ipsa domus habere introitum et] exitum, ab occidente murum civitatis, a borea domus magistri Fimi, [ab austro murum*

I già esistenti terrapieni prospettanti sul seno di ponente furono ancora riutilizzati raccordandoli al castello⁶ mentre, nella parte mediterranea, si pensò al riutilizzo dell'antemurale fatto costruire da Marco Antonio allorché circondò l'istmo, da nord a sud, con muro e con fosso al fine d'isolare, anche dal lato di terra, la città, fedele a Ottaviano⁷.

Proprio sulle fondamenta dell'antemurale fu elevata, entro il 1243, porta Mesagne col suo caratteristico fornice a sesto acuto⁸. Pur rimaneggiata da notevoli lavori di restauro e ristrutturazione negli anni Trenta, rimane l'elemento più notevole e compiutamente leggibile della cinta muraria che Federico II aveva in animo d'impostare. Sono visibili, all'interno dell'accesso federiciano, sul piano d'imposta, gli attacchi per le travi che dovevano forse sostenere una copertura lignea e i cardini per i quali giravano e si sostenevano le porte.

Resti dell'imposta di un arco a protezione dell'accesso, con caditoja in luogo del concio chiave, sono evidenti in foto dei principi del secolo. È da pensare che la cortina, nelle intenzioni, proseguendo verso mezzogiorno, dovesse dirigersi verso l'altopiano prospiciente la depressione formata dal canale

civitatis]» (G. CONIGLIO, *Le pergamene di Conversano*, I (901-1265), Bari, 1975, doc. 94, p. 201). Già a metà del XII secolo le abitazioni, in direzione delle cale portuali, erano dunque oltre le mura.

⁶ L. DE LAURENTIS, *Appunti di storia brindisina*, in «Annuario di Terra d'Otranto» (1950-1), 11. Galatina, 1950, p. 22.

⁷ G. CARITO, *Lo stato politico-eco-nomico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670*, in «Brundisii res», 8 (1976), p. 48.

⁸ A. DE LEO, *Codice diplomatico brindisino*, I, a cura di G. M. MON-TI, Trani, 1940 (rist. anast., Bari, 1977); II, a cura di M. PASTORE DORIA, Trani, 1964, I, doc. 58, pp.



Brindisi. Porta Mesagne (ph. Enzo Claps)

Palmarini-Patri; ne costituisce un relitto il bastione di San Giacomo, solo ristrutturato nel XVI secolo, richiamante nell'impostazione planimetrica la struttura che è al centro del lato di levante del nucleo svevo del castello di terra⁹.

Le innovazioni urbanistiche devono intendersi successive al 1224; in quell'anno è riferimento circa «*domum unam ... que est extra portam que dicitur de Sancto Sepulcro prope fossatum Castelli*». Che s'intenda per castello la vecchia rocca, di cui in età sveva era stato responsabile un *Guillottus* nel 1202¹⁰ è chiaro dalla rilocalizzazione della stessa *domus* nel 1252 «*prope fossatum Castris veteris*»¹¹.

La porta di San Sepolcro, della vecchia cinta normanna, è ubicabile fra le chiese del Santo Sepolcro, da cui ha preso il nome, e di San Paolo, quest'ultima costruita in età angioina sul sito della rocca¹². Pare dunque evidente che una rocca, sul sito oggi proprio della chiesa di San Paolo, com'è esplicitato in modo inequivocabile dai documenti brindisini, sia stata attiva almeno sino al 1224 e risulti in abbandono nel 1252; la connessione con la costruzione del castello grande pare evidente.

⁹ G. CARITO, *Le mura...*, cit., p. 47.

¹⁰ A. DE LEO, *Codice diplomatico brindisino*, cit., 1, doc. 39, pp. 67-68.

¹¹ *Ibidem*, doc. 69, pp. 122-124, doc. 70, pp. 124-126, doc. 71, pp. 126-127 con esplicita indicazione: «*Instrumentum quondam Bonifacii de terra in qua edificata est ecclesia Sancti Pauli videlicet in Castro veteri*».

¹² N. VACCA, *Brindisi ignorata. Saggio di topografia storica*, Trani. 1954, pp. 338-339 con testo del documento per il quale il luogo «*qui dicitur castris veteris*» è ceduto dalla corona ai frati minori di Brindisi che vi erigeranno la chiesa e annesso convento di San Paolo.



Brindisi. Porta Mesagne (ph. Enzo Claps)

La posizione di questa rocca, com'è stato già evidenziato, deve ritenersi coincidente con quella dell'*arx* romano-messapica e ben congrua al perimetro difensivo dell'età antica. Allorché nel tardo XI secolo i normanni promuovono la ricostruzione della città, distrutta nel 674 dai longobardi di Benevento, favoriscono l'insediamento *in vetera civitate* ossia ancora sui rialti che guardano il seno di ponente recuperando anche, nell'essenziale, il vecchio circuito delle mura urbliche e l'antica *arx* essenziale per il controllo della rada portuale di

Brindisi nel confronto con Bisanzio e poi in uso, come si è detto, almeno sino al 1224.



Brindisi. Porta Mesagne (Ph. Enzo Claps)

La documentazione non rende memoria d'altre strutture difensive se non di una torre, detta di San Basilio, che si sa eretta dai bizantini quando, circa l'886, liberando il generale greco Niceforo Foca nel porto alcuni prigionieri coi quali probabilmente si diede inizio ai lavori, tentarono una ricostruzione di Brindisi di cui è traccia l'incompiuta memoria incisa sopra la base di una delle due colonne simbolo della città. La torre, secondo la testimonianza del Casmiro, era di considerevole altezza, ospitava la chiesa di San Basilio ed era utilizzata come faro in uno con le vicine colonne del porto. Visibile ancora nel XVII secolo, fu diruta per dar luogo a civili abitazioni; ne trovò alcuni resti, consistenti in grossi blocchi di carparo, nel gennaio 1887, Giovanni Tarantini, presso largo Colonne, sul lato est della via che porta a piazza Duomo. Pare dunque non esservi stata altra rocca o castello o cittadella oltre l'*arx* di San Paolo prima dell'espansione dell'abitato verso ponente e della costruzione di una nuova cinta muraria avente come cardine il castello grande e doversi limitare l'intervento

bizantino alla torre di San Basilio di cui è certa la localizzazione.

Secondo il Della Monaca la costruzione del castello si dovè alla circostanza che nel 1227-28 Federico «fè dimora in Brindisi con tutto l'esercito, e per non tener otiosa tanta moltitudine di gente, pensò con quest'occasione di fortificare la città»¹³. Se si considera attendibile tale tradizione il riferimento che è, per il 1233, in Riccardo da San Germano ai castelli di Trani, Bari, Napoli e Brindisi, dovrebbe intendersi riferito al loro completamento¹⁴. A differenza d'altri casi, in cui si operò su preesistenze normanne, in Brindisi, in connessione con l'ampliamento del perimetro urbano, la vecchia rocca, sul sito in cui sarebbe sorta la chiesa di San Paolo, fu abbandonata¹⁵.

L'imperatore, nell'immaginario collettivo, divenne il cancellatore della memoria storica cittadina; riferisce lo storico brindisino che

«Impiegò Federico in quella gran fabrica tutte le rovine dell'antiche mura, e delli destrutti edificij della città vecchia, e da quella furo assorbite le pietre delli rovinati tempj, e delli teatri, e dell'acquedotti, che per tutto l'ambito della città vecchia, erano seminate, e quindi è che sopra terra pochi vestigij si veggono de' sassi, e fabriche antiche, trovandosi solamente sotto terra simili segni degl'antichi edificij»¹⁶.

¹³ A. DELLA MONACA, *Memoria historica...* cit., p. 384.

¹⁴ RYCCARDUS DE S. GERMANO, *Cronica*, in L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, VII, Milano, 1725, cl. 1031.

¹⁵ La rocca normanna era in uso ancora nel 1224; nel 1252-4 è invece riferimento al fossato «*castris veteris*» e ad appezzamenti di terreni ineditati «*in loco castris veteris*» (A. DE LEO, *Codice diplomatico brindisino*, cit., I, docc. 69-70-71, pp. 122-127).

¹⁶ A. DELLA MONACA, *Memoria historica...* cit., p. 384.

In alternativa ai reimpieghi, che si notano in tutte le fabbriche medievali di Brindisi, si utilizzano, quali materiali da costruzione, le calcareniti tenere del Quaternario; il carparo, tenace e di buona resistenza meccanica, è impiegato nel castello, in porta Mesagne, nella chiesa della Santissima Trinità. Spesso, ne è un buon esempio la facciata del Cristo dei Domenicani, si ricerca la bicromia opponendo il candore dei calcari al giallastro o rossastro del carparo¹⁷.



Gli oneri riferiti alla manutenzione del castello, nel 1240 annoverato fra gli esenti, e quindi direttamente sottoposti

¹⁷ F. ZEZZA, *I materiali dell'architettura federiciana in Puglia*, in *Federico II. Immagine e potere*, Catalogo della mostra (Bari 4 feb.-17 apr.; 1995) a cura di M.S.CALÒ MARIANI-R. CASSANO, Venezia, pp. 171-177.

all'imperatore, nel giustizierato di Terra d'Otranto¹⁸, furono analiticamente ripartiti negli *Statuta Officiorum* del 1241-1246:

«*Castrum Brundusi reparari debet per homines casalis sancti Petri de Yspalis, casalis Campie, sancti Viti et homines Brundusii et ecclesiarum habencium feuda in Brundusio, et feudum Rogerii de Mayfino et homines Licii et ecclesiarum eiusdem terre habencium feuda in Licio possunt reparare idem castrum cum predictis*»¹⁹.

Certo è difficile vedere nella struttura, come voleva il Casmiro «*magni sui in nos amoris monumentum, vel castris magnitudine castrum magnum ad hunc usque diem vocitatum est*»²⁰.

Il castello di Brindisi attua lo schema delle costruzioni auliche, come rilevò l'Agnello:

«...alla mancata realizzazione delle perfette forme geometriche ha contribuito il rilievo topografico su cui è stato impiantato. La punta falcata del porto ha influito nello sviluppo della pianta, che è di forma leggermente trapezodale. Come in tutte le costruzioni tipo il corpo delle fabbriche gravita attorno a un atrio centrale, di struttura analoga alla cinta esterna.

¹⁸ *Constitutiones Regum Regni Utriusque Siciliae mandante Friderico II Imperatore per Petrum de Vineis [...] concinnatae [...] et fragmentum quod superest regesti eiusdem imperatoris ann. 1239 e 1240*, Napoli, 1786, p. 414.

¹⁹ E. WINKELMANN, *Acta imperii inedita*, 1-II, Innsbruck, 1880-5 (rist. anast., Darmstadt, 1964), I, doc. 1005, pp. 768-80.

²⁰ G. B. CASMIRO, *Epistola apologetica ad Q. Marium Corradum*, 1567, ms. D/8, in biblioteca "Annibale De Leo", Brindisi, f. 35v con attribuzione dell'intrapresa al Barbarossa.

Intorno all'atrio si svolgeva la fuga delle crociere. Lungo la cortina si schierano sei grandi torrioni strutturalmente diversi: dei quattro angolari due sono cilindrici e due quadrati; gli altri due mediani, situati negli opposti lati, hanno pianta rettangolare e pentagonale. Oggi a noi sfugge la ragione di una tale diversità che, più che a esigenze estetiche, dovette rispondere a necessità tecnico-militari. La soluzione non è però nuova e l'esempio più vicino è offerto dal castello di Prato dove si avvicinano torri quadrate e pentagonali con uno schieramento che appare del tutto condizionato dalle esigenze costruttive dell'edificio, per cui è da escludere che si possa pensare a un tardivo rimaneggiamento»²¹.

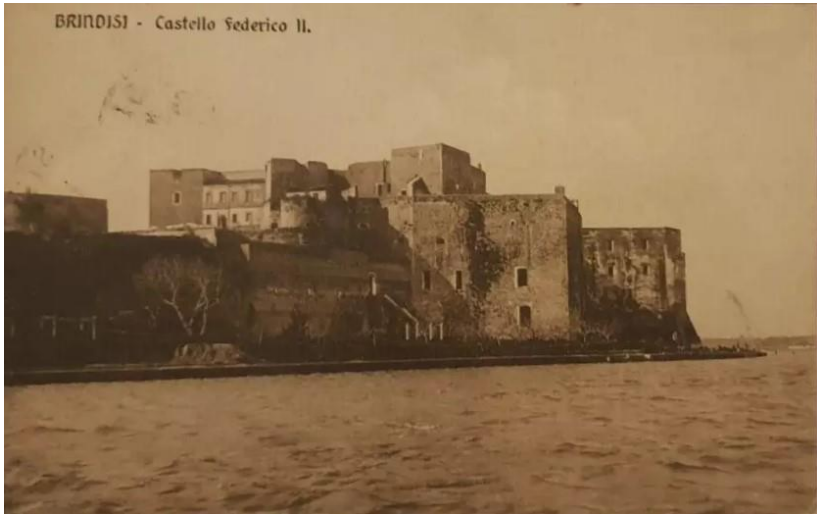
Interventi sia sul castello che sul complesso delle fortificazioni brindisine sono documentabili attraverso gli atti della cancelleria angioina; in essa è riferimento a presenze del notabilato locale. La rocca assume le funzioni di centro logistico d'essenziale importanza; in essa si conferivano rifornimenti in armi e cibo per le flotte dirette verso i Balcani.

Regnando Carlo I (1265-84) il 19 gennaio e il 4 ottobre 1280, sono emessi mandati di pagamento a favore di Amauri de Mondragone provveditore dei castelli di Terra di Bari e Terra d'Otranto: Castel del Monte, Canosa, Trani, Brindisi, Taranto, Torremare, Castro Ugento²². Il 29 settembre dello

²¹ G. AGNELLO, *L'architettura militare...*, cit., p. 161.

²² *I registri della cancelleria angioina, ricostruiti da* RICCARDO FILANGIERI *con la collaborazione degli archivisti napoletani*, 1, 1265-1269, II ed., Napoli, 1963; III, 1269-70, a cura di J. MAZZOLENI, ristampa, Napoli, 1968; V, 1266-72, ristampa, Napoli, 1968; VI, 1270-71, ristampa, Napoli, 1970; VII, 1269-72, a cura di J. MAZZOLENI, ristampa, Napoli, 1970; X, 1272-73, ristampa, Napoli, 1957; XI, 1273-77, ristampa, Napoli, 1973; XXIII, 1279-80, a cura di R. OREFICE DE ANGELIS, Napoli, 1971; XXIV, 1280-81, a cura di J. MAZZOLENI e R. OREFICE, Napoli, 1976; XXV, 1280-82, a cura di J. MAZZOLENI e R. OREFICE, Napoli, 1978; XXVII,

stesso anno Guido, del monastero di San Giovanni, è «prothomagister operum nostrorum Brundusii»; si dà mandato al giustiziere di Terra d'Otranto perché provveda al pagamento delle sue spettanze²³.



11 3 giugno 1281

«Magistro Peiro de Angicuria mandatum quod recognoscat opera Curie que fiunt in Terra Idroni, vid. castri Brundusii, turris que dicitur Lucaballu, portus Idroni, opere Villenove et Mauli, castri Bari et Baroli et opera Manfridonie tam portan et

1283-85, a cura di J. MAZZOLENI e R. OREFICE, Napoli, 1979-80; XXVIII, 1285-86, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli, 1969; XXX, 1289-90, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli, 1971; XXXII, 1289-90, a cura di A. MARESCA COMPAGNA, Napoli, 1982; XXXV, 1289-91, Napoli, 1985, XXV, CV, doc. 9, p. 84.

²³ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXIV, C, doc. 391, p. 89.

castri quam murorum circuitus et vinearum et castri Lucerie Sarracenorum et castri Melfie»²⁴.

Il 27 novembre 1283 è dato mandato al giustiziere di Terra d'Otranto

«quod citet Nicolaus de Ogento, Robertus f. qd. iud. Marci et Hugolactus f. Tancredi de Paliano, statuti super opere castri Brundusii ad comparendum coram Lodoyco de Momtibus mag. iustitiario in Regno Sicilie, ad ponendam rationem de officio gesto»²⁵.

Il 16 marzo 1290

«Item saccum unum rationis Tancredi de Paliano et Nicolai de Ogento de opere castri Brandusii. Item saccum unum rationis Petri de Paulo et sociorum de Brundusio de opere turris Caballi [...] Item saccum unum rationis Nicolai de Ogento et Roggerii de Ripa de Brundusio de opere castri Brundusii»²⁶.

Il castello è utilizzato quale prigione a danno degli ultimi sostenitori del partito imperiale; vi è rinchiuso il *«proditor Gervasius de Matina*». Il re Carlo I d'Angiò dispose il 17 novembre 1268:

«Scripsisti nobis quod Gervasium de Matina, manifestum nostri culminis proditorem. venientem de partibus Romanie, captum apud Ydrontum, detines in castro Brunduss carceri mancipatum. Ideoque [...] mandamus quatenus predictum Gervasium, suppositum prius questionibus et tormentis, ut ab

²⁴ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXV, CIII, doc. 219, p. 49.

²⁵ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXVII, CXV, doc. 233, p. 40; doc. 506, p. 78.

²⁶ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXXII, XV, doc. 257, pp. 191-195.

eo totius sue prodicionis et factionis etiam filii sui elicias veritatem, quam culmini nostri scribas, per civitatem Brundusi puplice trahi facias et furca suspendi»²⁷.

Nel 1269 il castellano di Brindisi riceve ordine di liberare dal carcere lo scriba Donato:

«Donatum scribam navis Mathei de Veneciis, quem tibi Ginardus de Templo et Iacobus eius socius assignarunt captivum, pro eo quod idem Donatus habebat quaternos navis ipsius, per eosdem Ginardum et Iacobum in portu Brundusii arrestate. statim [...] ab ipso carcere debeas liberare»²⁸.

Nel 1274

«Castellano castri Brundusii mittit Guidottum de Valencourt, ut ipsum teneat captivum, sub fida custodia, usque ad diem veneris, festum Omnium Sanctorum, quo die ipsum liberet absque alio mandato, sub conditione "quod ab hora qua liberatus fuerit, nulla mora protracta, set continuatis dietis, regnum nostrum exhibit, illud sub pena persone nullo umquam tempore intraturus»²⁹.

L'11 ottobre 1279 il re, saputo che i «*proditores nostros*» «*Johannem Musac, Demitrum Focum, Casnesium Blenisti et Guglielmum Blenistis*», catturati in Albania, erano stati rinchiusi nel castello di Brindisi, invita il castellano Ugo di Villanova a usare ogni diligenza per impedirne la fuga tenendoli «*in bono et forti carcere ipsius castri et in bonis vinculis ferreis*».

²⁷ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., I, VI, doc. 257, pp. 252-253; VII, add. ad reg. XIV, doc. 1, p. 264.

²⁸ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., V, XVI, doc. 83, p. 119.

²⁹ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XI, LIX, doc. 104, p. 208.

Carlo d'Angiò rammenta ad Ugo la sua negligenza passata, costata l'evasione dal castello di Bari di altri ribelli³⁰. Il 30 luglio del 1280 Carlo, richiesto dai cittadini di Durazzo e altre città albanesi, ordina ad Ugo di Villanova, castellano del castello di Brindisi, di porre in libertà Giovanni Musac consegnandolo a Goffredo de Sellì per il trasferimento a Durazzo³¹.

Non mancano riferimenti circa i rifornimenti al castello; nel 1270-1 il re dispone che ai castellani «*castrorum Brundusii Hostuni Horie Castri et Tarenti*» siano corriposti

«*pro vestibus [...] servientum, in ipsorum gagiis computandis, uncias auri LVIII et tar. XVIII, et pro victu et potu eorum et annona roncinatorum deputatorum ad servitia eorundem castrorum, nec non et pro thesauro in eisdem castris habendo de rebus curie, frumenti salmas XL, thum. III et med., vini barrilia CCLXXVI, olei starium unum et med., et de rebus empticiis carniū sallitarum catantarium unum et rot. XXXV, casei degalatra LXVII, fabarum thumulos XV et med., olei staria IIII, salis thum. II, lignorum salmas XXX, ordeī salmas XV et thum, unum et med., emptas, computata delatura [...] a diversis locis ad pred, castra, pro unciis XVI, tar, VII et gr. XVII*»³².

Il 25 ottobre 1274 il re

«ordina al castellano del castello di Brindisi di consegnare a Orso Rufolo, maestro portolano di Puglia e al nunzio di Ruggero Irara, segreto di Puglia, le seguenti armi che i detti

³⁰ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXIII, XCVII, doc. 35, pp. 174-175.

³¹ *Ibid.*, XCV, doc. 194, p. 134; doc. 197, p. 136; doc. 199, pp. 137-138; XCVII, doc. 237, p. 248.

³² *I registri della cancelleria angioina...*, cit., VI, XXII, doc., p. 359.

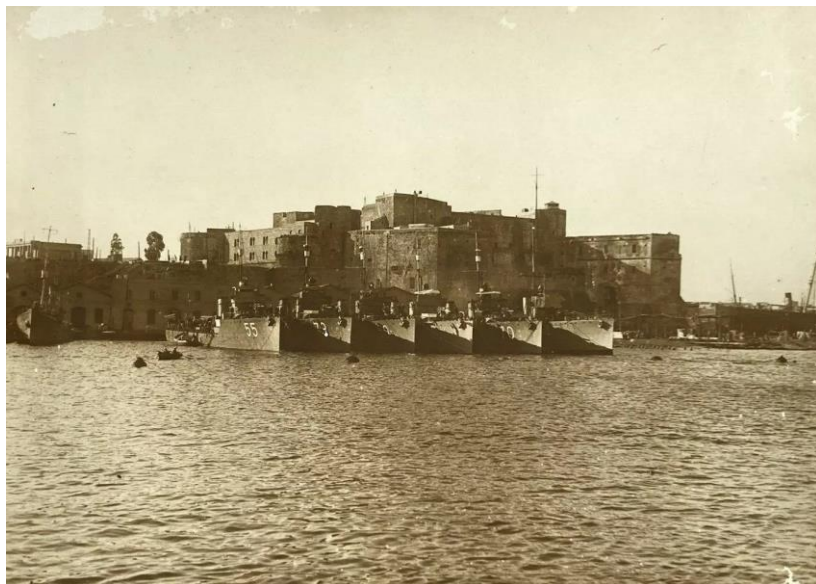
debbono trasportare al castello di Valona: 10 balestre di corno di 2 piedi: 30 di un piede; che se poi queste servono al castello di Brindisi, mandi quelle di fusto con gualderiis et cordis, 8 casse di quadrelli con due piedi; 16 casse di quadrelli con un piede. Altrettante armi gli ordina di consegnare alla terida che porta 100 servienti a Durazzo»³³.

Non sempre tuttavia al castello giungeva quanto era destinato; nel 1276 Calquerius de Calon, «*praepositus*» della nave regia San Marco, aveva avuto in consegna, perché lo consegnasse al castellano del castello di Brindisi, un ingente quantitativo d'armi. Esso comprendeva

«...*balistas de cornu ad tornum quatuor quarrelorrum ad unum pedem triginta milia quarrellorum ad duos decem milia quarrellos ad cornum mille repositos in cassiis quadraginta octo pro tendendis dictis balistis de turno tinderios seu turnos duos*».



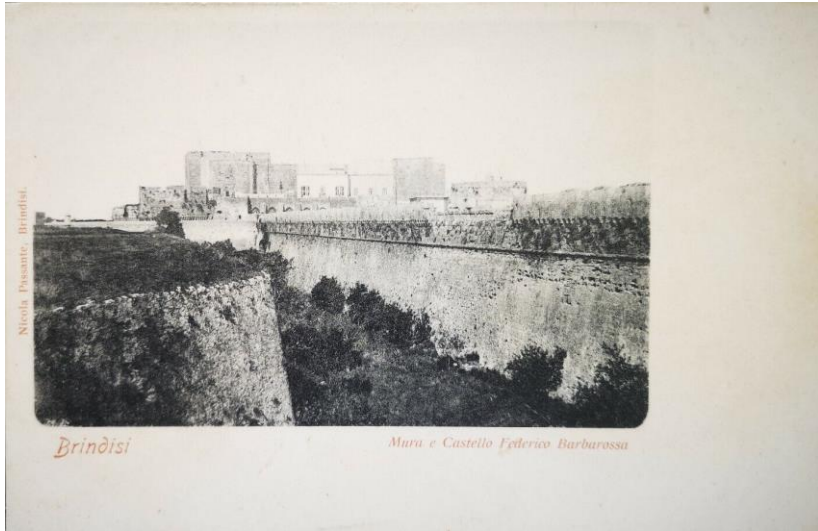
³³ F. ASCOLI, *La storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini, 1886 (rist. anast., Bologna, 1976), p. 110.



In realtà Calquerius risultò aver consegnato:

«balistas de cornu od tornum quattuor tres videlicet magnas et unam minoris qualitatis balistas de ligno ad unum pedem duodecim quarum octo sint sane et quattuor fracte baldrerias duas turnos de ligno duos de quarrellis de turno cassias duas que sunt in numero quarrelli quadringenti cassias quarrellorum duorum pedum quindecim qui sunt quarrellorum quatuor milia et quingenti de quarrellis unius pedis cassas undecim que sunt in numero quarrellorum quinquemilia et quingenti de astis quarrellorum unius pedis sine ferris et pennis miliaria viginti duo de astis sagittarum sine ferris et pennis miliaria novem et quarrelli quingenti lanczones ferrati trecenti septuaginta quinque de filo pro faciendis cordis balistarum cantaria tria et rotuli triginta tres»

Mancavano «...*quarrellorum ad unum pedem viginti quatuor milia et quingenti quarrellorum ad duos pedes quinque milia et quingenti et quarrellorum de turno sexcenti*».



Il castellano aveva ricevuto inoltre «...*quarrellorum ad unum pedem sine ferro et pennis miliaria viginti duo et de astis sagittarum similiter sine ferro et pennis miliaria novem et quarrellos quingentos*»³⁴.

Nel castello, il 1280, sotto la responsabilità *Perrocti Accillatoris*, è quanto occorre per rifornire d'armi quattro galee. Si tratta di «...*balistas cum apparatibus eorum: quarrellos, scuta, lanceas lanzones, rancones, ranpiculos, iectarolas et*

³⁴ A. De Leo, *Codice diplomatico brindisino*, cit., I, doc. 92, pp. 178-179.

quelibet arma consueta et necessaria pro eisdem ac etiam vessilla et pennuncellos ad felicia signa nostra»³⁵.

Il 9 ottobre 1281, dovendosi provvedere a fornire al castello di Subutoy «*balistas de fuste ad unum pedem XII et ad duos pedes VIII quarrellorum ad unum pedem IV mila et ad duos pedes II milia*» si ordina che il materiale sia prelevato in parte dal castello di Brindisi ossia «*balistarum ipsarum cum cordis III. II tirantibus et una falsa et quarrellos pred. cum cassiis opportunis*»³⁶.

Il 10 dicembre dello stesso anno il re dispone che quarantamila quadrelli «*ad unum pedem*» e diecimila «*ad duos pedes*», in manifattura in Campania, una volta realizzati, siano inviati a Brindisi ed affidati a Giacomo de Villanova «*castellanum castris nostri Brundusii [...] per eum in castro ipso reponendos et conservandos*»³⁷.

Il 1 marzo 1291

Scriptum est [...] do. Gerardo de Marsilia provisorii castrorum Apulie devoto suo etc. Audito nuper quod non modica frumenti quantitas immissa dudum per [...] dom. Sparanum de Baro Regni Sicilie logothetam et Magne Regie Curie mag. rat, etc. pro parte Curie in castrum Bari quod thesauro et munitione ipsius et etiam quantitas quedam biscotti que tam in eodem castro Bari quam in castro Brundusii pro ipsorum thesauro et munitione similiter habebatur est per castellanos ipsorum castrorum vendita diversis hominibus et distracta dictis castris exinde remanentibus iniunctum d.v.d. precipimus qt. ad castra ipsa vos personaliter conferentes de

³⁵ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXIII, XCVIII, doc.131, pp. 285-286.

³⁶ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXV, CVI, doc. 103, p. 110.

³⁷ *Ibid.*, doc. 31, pp. 97-98.

huiusmodi quantitativibus frumenti quod in dictum castrum Bari pro ipsius thesaurio et munitione extitit per [...] Sparanum predictum immissum nec non et dicti biscotti quod in castris habearis eisdem penam studeatis habere notitiam, ac de dictis frumento et biscotto existentibus in eisdem per aspectum ad oculum mensuras et pondera [...] informatis si exinde per dictorum castrorum castellanos seu de [...] alias vendita, donata seu quomodolibet alienata inveneritis et distracta ad reintegrandas quantitates ipsas que, ut premittitur, habebantur in castris eisdem predictos castellanos seu distractores alios rerum ipsarum sicut expedit videritis compellatis cogeritis eos vel ad reintegrationem rerum ipsarum ut prefertur vel ad satisfactionem pecunie contingentis rerum ipsarum pretium ad rationes ad quas venduntur ad presens, ita quod cum prorsus exinde proventus indemnitatis quam pecuniam per vos recipiendam exinde salubriter [...] servare curabitis, quousque id totum nobis duxeritis intimandum et vobis inde circa eorundem castrorum munitionem nostrum beneplacitum retribuat contra distractores ipsos, pena debita reservata»³⁸.

I documenti angioini rendono i nomi dei castellani e riferimenti al numero dei serventi; nel 1268 Gualtiero de Sommereuse, giustiziere di Terra d'Otranto dichiara «*mutuassee et solvisse Petro Ribaldi, castellano castri [...] Brundusii, de unciis auri X, quas [...] debuit. [...] auri uncias V*» e «*mutuassee et solvisse servientibus XXX dicti castri Brundusii, [...] in ipsorum gagiis computandas [...] unc. auri X*»³⁹.

³⁸ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXXV, XXIV, doc. 296, p. 231.

³⁹ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., X, XVII, doc. 32, p. 203.

Nel dicembre del 1269 «*in castro Brundusii: castellanus scutifer et XX servientes [...] unc. CXI tar. XXVII, de quibus [...] pro quarta unc. XXVII tar. XXIX et med.*».

Negli stessi anni si hanno, in Terra d'Otranto, in Taranto: «*castellanus scutifer et XV servientes*»; Matera: «*unus contergius, sicut alii contergii*»; Oria: «*castellanus scutifer et X servientes*»⁴⁰.

Ruggero Cavalerio, cittadino di Brindisi, è menzionato in un documento riferibile al periodo 8 luglio 1268-15 ottobre 1269 in cui è ricordato: «*Roggerio Cavalerio, civi Brundusii, tunc castellano dicti castri Brundusii*» alla cui custodia è affidato *Gervasium de Maytino*⁴¹; secondo il Della Monaca esercitava la carica già nel 1265, allorché Corradino tenta di riconquistare il Regno e Brindisi si solleva contro gli Angiò⁴².

Tra l'8 luglio 1268 e il 15 ottobre 1269⁴³ Gualtierio de Sommereuse, giustiziere di Terra d'Otranto dichiara «*solvisse [...] Goffrido de Riparia, castellano castri [...] Brundusii, pro se et XXV servientibus castri eiusdem [...] in ipsorum gagiis computandas [...] auri uncias LVI*»⁴⁴. Nel 1273-74 risulta castellano Goffredo de Bosco *Guillelmi miles*⁴⁵. Il 6 febbraio 1274 il re Carlo 1, in Brindisi dal gennaio, assegna

⁴⁰ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., V, XVI, doc. 297, p.176.

⁴¹ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., VII, add. ad reg. XIV, doc. 1, p. 264.

⁴² A. DELLA MONACA, *Memoria historica...*, cit., pp. 414-415.

⁴³ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., III, XII, doc. 157, p. 23; VII, add. ad reg. XIV, doc. 1, p. 264.

⁴⁴ *I registri della cancelleria angioina....* cit., X, XVII, doc. 32, p. 203.

⁴⁵ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XI, LVII, doc. 421, p. 176. 46.

«Galcherio de Tolono ut castellano Brundusii arma et res subscriptas "que fuerunt felicitis extolii vassellorum nostrorum armatorum estate p.p. que ad partes Achaye navigarunt", custodienda in castro Brundusii; vid. "balistas de cornu ad tornum IV, balistas de ligno ad duos pedes XII et balistas de ligno ad unum pedem LXX, de quibus IV sunt fracte: caldaria de corio cum croccis LXXII; de quarrellis pro balistis ipsis cassie XXXVIII: de astis pro quarrellis ipsis, sine ferris et pinnis, XX milia; de astis sagittarum, sine ferris et pinnis. X milia: cassiam de filo pro cordis balistarum unam: saccos de filo pro eisdem cordis VI; et lanciones ferratos»⁴⁶.

Castellani risultano, in prosieguo di tempo. Ugo de Villanova tra l'11 ottobre 1279 e il 12 ottobre 1281⁴⁷, Giacomo de Villanova il 10 dicembre 1281⁴⁸, Ugo de Villanova tra il gennaio 1282 e il 20 dicembre 1283 allorché è rimosso dall'incarico⁴⁹, Iacobo Bursone⁵⁰, indicato anche come Giacomo de Buchon, incaricato il 20 dicembre 1283⁵¹, Simon de

⁴⁶ *Ibid.*, LIX, doc. 52, p. 194.

⁴⁷ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXIII, XCV, doc. 194, p. 134; doc. 197, p. 136; doc. 199, pp. 137-138; XCVII, doc. 35, pp. 174-175; XCVIII, doc. 219, p. 304.; XXV, CVI, doc. 103, p. 110; A. DELLA MONACA, *Memoria historica...*, cit., p. 418.

⁴⁸ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXV, CVI, doc. 31, pp. 97-98.

⁴⁹ *Ibid.*, CVII, doc. 111, p. 165; CIX, doc. 18, pp. 179-180; XXVII, CXIX, doc. 156, p. 281.

⁵⁰ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXVII, CXIX, doc. 156, p. 281.

⁵¹ *Ibid.*, CXX, doc. 27, p. 382.

Misimont, investito della castellania il 1289⁵², Goffredo de Rivera «cavalliero brundusino» suo successore nel 1290⁵³, Goffredo era stato sostituito nella carica di castellano del castello di Barletta da *Gerardus de Massilia*: «*Nobilis vir dom. Goffridus de Riveria castellanus creatur castris Brundusii, amoto inde dom. Simone Nosiment*»⁵⁴.

Nel XV secolo, attenuatosi progressivamente l'impegno angioino nel levante, pare ridimensionarsi il ruolo del castello il cui controllo resta tuttavia indispensabile per chi voglia impadronirsi della città. Nel 1408 è ucciso in Brindisi il regio capitano Percivalle Minutolo. L'omicidio si deve alle vessazioni da questo operate a danno dei cittadini. Nel 1412, il 14 agosto il suo successore, il regio capitano Aloisio Pagano, salernitano, dichiara che una congiura era stata ordita da Onofrio De Giorgio, Gaspare De Giorgio, Cobello De Marco, Meulo De Goffrido, Jacobello De Goffrido allo scopo di uccidere lo stesso Pagano, il castellano del Castello Grande Cosmo De Tamaro, di Aversa, il mercante genovese Cathanio Spinola e parecchi altri, sia cristiani che ebrei. Sarebbero quindi seguiti il saccheggio del castello e delle case al grido: «viva viva re Ladislao et moyrano li tradituri». La notte fra il 12 e il 13, grazie al concorso di numerosi brindisini, Pagano

⁵² *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XXX, VIII, doc.394, p. 113.

⁵³ A. DELLA MONACA, *Memoria historica...*, cit., p. 428, con attribuzione della nomina al 1295.

⁵⁴ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., XII, XV, docc. 231 e 237, p. 174.

aveva represso il moto, incarcerando i capi della congiura e uccidendo Onofrio De Giorgio⁵⁵.

Pare da escludersi, per il periodo angioino, l'esistenza di un secondo castello in Brindisi proposta dall'Ascoli⁵⁶ e dal Vacca⁵⁷. In realtà i documenti citati dai due studiosi sembrano riferirsi ad interventi sul castello grande; la supposta titolatura della rocca angioina: Santa Maria *de Monte* si deve a palese frantendimento del senso di una regia disposizione del 1273. In quell'anno Carlo scrive ai castellani dei castelli di Brindisi e Santa Maria *de Monte* invitandoli a favorire Roberto de Santoyne, procuratore di *Gueredus de Gualterio*, nell'accertamento dell'ammontare dei capitali investiti dal suo

⁵⁵ A. DELLA MONACA, *Memoria historica...* cit., p. 488, N. VACCA, *Brindisi ignorata*, cit., pp. 300-301, F. ASCOLI, *La storia di Brindisi...* cit., p. 146.

⁵⁶ F. ASCOLI, *La storia di Brindisi...*, cit., pp. 101 e 106-109, con riferimento a un documento del 19 marzo 1273 per il quale il re «ordina per iscritto al provveditore dei castelli di Puglia, che appena riceverà questa lettera faccia immediatamente, e senza opporre difficoltà, riparare il castello di mare a Brindisi», ad altro dell'8 maggio 1277 per il quale ancora il re stabiliva che i brindisini Ruggero de Ripa e Nicolò di Ugento avessero la responsabilità di lavori a farsi nel castello e a un provvedimento del 5 settembre 1277 sempre avente ad oggetto interventi sul castello. In nessuno dei casi è dimostrabile il riferimento a un castello diverso da quello grande che assunse la denominazione di terra solo dopo la costruzione del castello alfonso. La dizione castello di mare o equivalente ricorre anche in documenti del 1382 e 1410; anche in questi casi potrebbe riferirsi al Castello Grande (A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, cit., II, doc. 125, pp. 294-297; A. DE LEO, *Codex Diplomaticus Brundusinus*, BAD, ms. B/59, sub anno 1410, f.n.n.).

⁵⁷ N. VACCA, *Brindisi ignorata*, cit., pp. 155-158, con proposta del 1268 quale data di costruzione e riferimento a provvedimenti del 2 giugno 1280, in cui è individuato quale progettista «il maestro Pietro d'Angicourt», e del 1296 per interventi sul castello.

assistito e nella riscossione dei relativi interessi⁵⁸. Qui per Santa Maria *de Monte* deve chiaramente intendersi, facendo riferimento ai valori di contesto, Castel del Monte e non un qualche castello prossimo alla chiesa di Santa Maria del Monte in Brindisi.

Nel XV secolo l'affacciarsi dei turchi in Adriatico impone un sostanziale riadeguamento del sistema difensivo di Brindisi; documenti locali e della cancelleria aragonese informano concordemente sugli interventi posti in essere dal re Ferrante in coincidenza con una sostanziale ridefinizione urbanistica che riprendeva nell'essenziale le direttrici federiciane. Il 1 febbraio 1476 in una missiva indirizzata al capitano di Brindisi si comunica:

Contra notarum Antonium de Villa Nova

Nobilis vir etc. Con la presente ve mandamo certi dubii, che occorreno a lo cunto de notare Antoni de Villa Nova, sopra la administracione de la reparacione de le turri de questa città. Pertanto, officii auctoritate qua fungimur, ve decimo et comandamo che li debiate assignare a lo dicto notare Antoni cum termino ad respondendum et satisfaciendum, per totas ferias Carniusbrivii proxime futuras, et per vostre lictere nce debiate avisare de la exequacione de la presente»⁵⁹.

È nel 1483, ad iniziativa del re Ferdinando I (1458-1494), che il castello viene ampliato⁶⁰; fu allora coperto da volte il

⁵⁸ *I registri della cancelleria angioina...*, cit., X, XLVIII, doc. 372, p. 93.

⁵⁹ *Fonti aragonesi*, XIII, a cura di C. VULTAGGIO, Napoli, 1990, p. 111; castellano «del Castello di Brindesi» nel 1469 è Paolo Bulderico (Badia di S. Leonardo in Puglia, BAD, ms. B/61, f.30r).

⁶⁰ G. B. CASMIRO, *Epistola apologetica...*, cit., f. 37, annotò che Ferdinando d'Aragona «*in lapide magno ad perpetuam memoriam has lit[t]eras incidendas curavit*» offrendo trascrizione di un'epigrafe in cui il termine

fossato svevo, realizzato un antemurale che trovava i suoi punti focali di difesa in quattro grandi baluardi a base tronco-conica, definita dal toro, su cui si alza il tamburo cilindrico con coronamento lievemente aggettato ad archetti e beccatelli, aperto l'ingresso a mezzogiorno, scavato un nuovo fossato.



dei lavori era fissato al 1483. L'epigrafe fu ancora trascritta da O. DE LEO, *Brundusinorum Pontificum Eorumque Ecclesiae Monumenta*, 1754, ms. D/18 in biblioteca "Annibale de Leo", Brindisi, f. 7, che la vide nella chiesa del castello e riproposta, più recentemente, da R. JURLARO, *Epigrafi medievali brindisine*, in «Studi salentini», 31-32 (sett.-dic. 1968), p. 258. Il riscontro sui due frammenti pervenuti dell'epigrafe, conservati negli spazi esterni del castello, consente ora, con l'integrazione resa possibile dagli apografi, un'attendibile ricostruzione del testo:

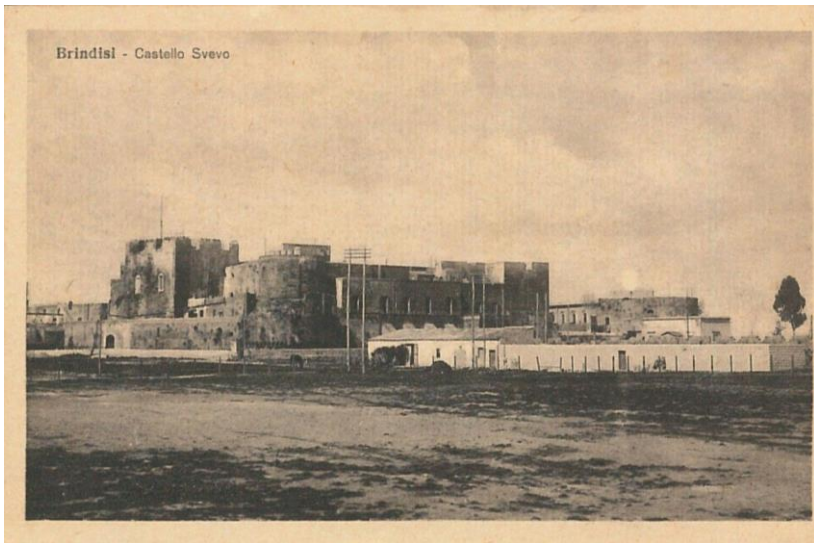
«FERDINANDUS REX DIVI. ALPHONSI FILIUS, DIVI,
FERD(INANDI) NEP(OS) ARAGONIUS ARCEM HANC
VETUSTATE COLLABENTEM AD IMPETUS TORMENTORUM
SUSTINENDOS QUAE IGNEO FERUNTUR SPIRITU IN
AMPLIOREM FORTIOREMQUE FORMAM RESTITUIT. 1483».

La progettazione dell'intervento è stata attribuita a Giulio Antonio Acquaviva, collaboratore del senese Francesco di Giorgio.

« Volte anco il re Ferdinando lasciar di sè nella città un'altra memoria ne i secoli d'avvenire, e questa fu l'ampliare, e fortificare l'antico Castello Grande che vi fondò l'imperator Federico, dandoli quella forma ch'hoggi si vede havere quella fortissima piazza, mentre consisteva all'hora in quelle quattro altissime torri, che formano hoggi la piazza d'arme interiore detta il Pattio, e era circondato quel cinto delle torri d'un largo, e profondo fosso. Ma il re dalla sponda esteriore di detto fosso fe tirare un altro cinto di mura, non tanto alto quanto le torri di dentro, acciò fusse un antemurale al castello antico, e negli angoli cacciò fuori quattro baloardi tondi con molte tornere, acciò guardassero le cortine del muro, ch'erano tra l'altro baloardo fra questo nuovo muro, e l'antico di dentro restava in mezzo la profondità del fosso vecchio, ma il re li fe tirare una volta di sopra, la quale col suo convesso uguagliava il suolo del luogo e serviva di piazza, o di strada intorno al castello di dentro, e con il suo concavo copriva tutta quella profondità dell'antico fosso, formando nel suo seno case sotterranee capacissime di tutto il popolo brundusino in tempo d'alcun bisogno di guerra. Circondò d'un nuovo fosso il muro, o antemurale di fuori così largo e profondo come quel che haveva coperto di dentro, dal qual fosso ricevevano il lume le stanze sotterranee, che s'erano formate nel fosso vecchio per alcuni spiragli fattivi a questo fine. Dentro quel nuovo fosso si trovaro fontane d'acque dolcissime, e d'inessicabil vena, le quali assicurano la fortezza dalla sete in qualsivoglia lunghezza d'assedio. Con d'una fortezza di semplice mura fabricata, ne fece una di doppia ritirata, e di due ordini di muraglia a

defensione della sua tanto amata città. Vi fece anco una spatiosa piazza d'armi vuota nel disotto per potersi minare in caso di bisogno»⁶¹.

Il castello viene a proporsi come simbolo visibile della potenza regia; è qui, il 23 aprile, giorno in cui la chiesa ricorda san Giorgio, che si recano sindaco e mastro giurato della città a rinnovare la promessa di perpetua fedeltà alla dinastia regnante. Sul ponte d'accesso erano attesi dal castellano che consegnava loro lo stendardo reale che, per otto giorni, avrebbe ornato la sede della civica amministrazione.



Nel 1496 Brindisi passa sotto il controllo della Serenissima; il 31 marzo il governatore Priamo Contarini riferisce al doge di Venezia che gli è stata consegnata la città di Brindisi ma non i

⁶¹ A. DELLA MONACA, *Memoria storica...*, cit., pp. 564-5.

castelli mancando al regio commissario aragonese Luigi da Casalnuovo i denari necessari per pagare castellani e soldati.

«Questi provisionali hano consumpto le page hebeno de li, me costa forza darli subventione de la terza paga, cognoscendo che i non poteano fare senza quella. Vostra Serenissima come sapientissima, se li pare, faci provision circa il stipendio loro futuro, perché de qui non trovo el modo de poterli contentare, come per altre mie significai a vostra Serenissima»⁶².

Il 3 aprile si effettua l'inventario del castello⁶³ e il 10 si procede alla sua consegna⁶⁴.

Il 15 settembre 1500 il senato veneziano informa le autorità preposte alle fortezze e alla città di Brindisi sull'eventualità di un soggiorno dell' armata spagnola nel porto. Si consiglia di usare

«tute quelle honorevel et affectuose demonstration vi parera conveniente, cum dar opera che da quelli nostri fedelissimi subditi tuti li siano ben visti, tractati, et accomodati de victuarie et tute altre cose vi parera necessarie, ita che nel tempo dimorarano de li viniano pacifica et quietamente [...] ve comandemo, che cum la usata vostra prudentia dobia ben advertir et poner mente ala consevatione et bona guardia de quella terra nostra, et cusi etiam dei castelli, non manchando de tute hore a la bona custodia sua, et potissimum che domentre stara de li alcuno non usissa fuori depsi, come non dubitemo farete, a zio merito possiamo laudarci de la diligentia et vigilantia vostra. Praeterea havendo etiam ne le dicte lettere de

⁶² G. GUERRIERI, *Le relazioni tra Venezia e Terra d'Otranto fino al 1530*, Trani, 1903, pp. 352-353.

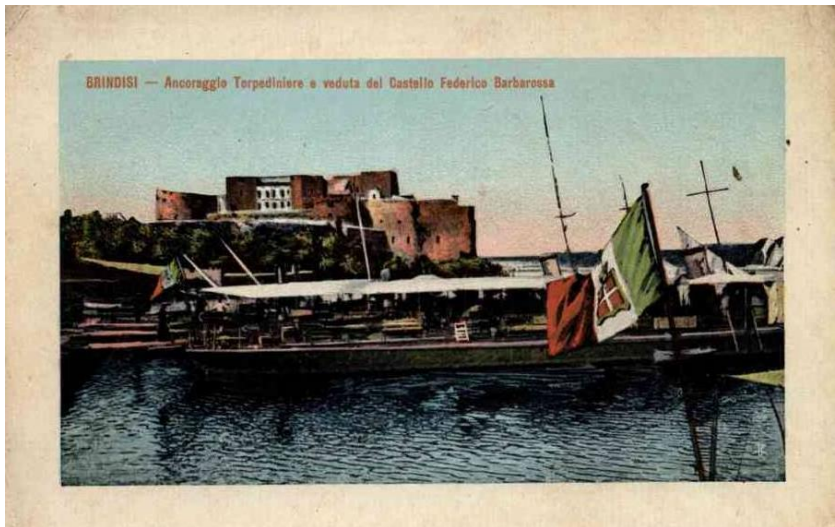
⁶³ *Ibid.*, pp. 353-358.

⁶⁴ *Ibid.*, pp. 355-361.

vui castellan inter reliqua inteso el bisogno ve attrovate haver de munitione, artegliarie et cetera, sapiate nui haver posto ordene a tute: che vi sarà provisto a sufficientia, subito et immediate, ita che in tempo alcuno non haverete a dubitare, et appresso questo ve mandamo etiam una paga da esser dada a quelli fidelissimi soldati et bombardieri nostri»⁶⁵.

Il 31 gennaio 1501 viene imposto a Filippo Salomone

«Mossi da conveniente cause et per ogni securo respecto: habiamo heri cum el conseio nostro dei diexe deliberà, et cussi cum quello ve comandemo che debiate star serado in quella forteça nostra ad vui commessa, et per questo modo non dobiате usire di quella soto pena de la testa, et questo per fina che altro per nui cum el prefato conseio sera deliberado»⁶⁶.



⁶⁵ *Ibid.*, pp. 389-390.

⁶⁶ *Ibid.*, p. 392.

Il 5 agosto 1505 il senato di Venezia dispone «li deputamo al pagamento de le cità nostre de Brandizo et Otranto, in questo modo che duc. mille et septecento siano per pagare li castellani et provisionali de li castelli piazza porte et torrete de Brandiço»⁶⁷.



IL 17 dicembre 1506 il senato di Venezia cerca di assicurare gli stipendi dovuti ai castellani e agli altri ufficiali di Otranto e Brindisi, i quali rifiutavano di raggiungere queste piazze per mancanza della paga⁶⁸.

⁶⁷ *Ibid.*, pp. 400-401.

⁶⁸ *Ibid.*, pp. 402-403.



Brindisi. Cortine aragonesi (Ph. Enzo Claps)



Brindisi. Castello Grande (Ph. Enzo Claps)



Brindisi. Castello Grande (Ph. Enzo Claps)



Brindisi. Castello Grande (Ph. Enzo Claps)



Brindisi. Castello Grande (Ph. Enzo Claps)



Brindisi. Castello Grande (Ph. Enzo Claps)



Brindisi. Castello Grande (Ph. History Digital Library)



Brindisi. Castello Grande (Ph. Enzo Claps)



Brindisi. Castello Grande (Ph. Enzo Claps)